

L'INTERVISTA / **ROBERTO NARDELLA****«Le piccole aziende pronte a sostenerli»****Laura Verlicchi**

«Noi piccole e medie imprese siamo fondamentali nell'economia italiana, ma per contare davvero ci vogliono sinergie allargate e rappresentative: ecco perché siamo pronti a sostenere e a dare il nostro contributo al Patto di Capranica (Rete Imprese Italia), che oggigià l'alleanza tra artigiani e commercianti». A intervenire a favore dell'iniziativa, il cui battesimo è in programma oggi a Roma, è Roberto Nardella, presidente di Confindustria, la Confederazione delle piccole e medie imprese, che rappresenta 420mila partite Iva con 3,6 milioni di addetti che operano nei seguenti settori: agricoltura, industria, servizi, turismo, commercio, artigianato, cooperazione e professioni.

Come è nata la vostra associazione?

«L'idea che sta alla base è la stessa che ha dato vita all'alleanza di Capranica: dare più rappresentatività ad associazioni di categoria già ben radicate sul mercato, ma che da sole fanno fatica a essere ascoltate. Così, nel 2007, è nata Confindustria, nella quale sono confluite sedici federazioni di vari settori: dall'agricoltura all'industria, dal turismo alle professioni, ma anche edilizia e servizi».

Il vostro peso su scala nazionale?

«Rappresentiamo un mondo

che dà lavoro a 3,6 milioni di addetti, firmiamo contratti di lavoro nazionali, abbiamo enti bilaterali e centri studi su innovazione e ricerca, realizzati in questi tre anni di impegno che ci ha resi protagonisti del sistema Italia».

Adesso ritiene che sia il momento di fare un passo avanti, insieme al Patto di Capranica-Rete Imprese Italia?

«Noi piccole e medie imprese siamo consapevoli di rappresentare la maggioranza della struttura produttiva del Paese e dell'occupazione. Ma la rappresentatività non si fa da soli: per avere interlocutori forti ci vogliono sinergie, se vogliamo contare davvero ai tavoli istituzionali. L'alleanza di commercianti e artigiani, che salutiamo favorevolmente, va in questa direzione: la nostra associazione - che rappresenta imprese manifatturiere, agricole, turistiche - potrebbe completare bene il nuovo soggetto».

Avete già preso contatti?

«Sì, abbiamo già avuto contatti positivi sia con Confindustria sia con Confartigianato. Entrambi crediamo infatti nell'aggregazione degli ideali: la sinergia da proporre a governo e mercati per essere un soggetto rappresentativo è un percorso che noi, al nostro interno, abbiamo già realizzato e su cui vorremmo proseguire con loro, se saranno disposti ad allargare l'alleanza».

Già dall'appuntamento di og-



Innovazione

**È l'arma
vincente per
battere la crisi
dei mercati**

gi all'Auditorium di Roma?

«Non roviniamo la scena agli attori: quello odierno è il loro momento, e noi partecipiamo da lontano. Ma siamo pronti a intervenire al loro fianco».

Che cosa chiedete al mondo politico?

«Di pensare di più alle piccole e medie imprese, l'«oro nero dell'Italia», come le ha definite il premier Silvio Berlusconi, alla loro innovazione e globalizzazione. In questo momento in cui tutti i mercati soffrono l'innovazione è il traguardo a cui puntare».

Pensate, per esempio, a incentivi sui campionari, come quelli accordati al tessile?

«La nostra priorità non è tanto questa, quanto portare l'innovazione all'interno delle aziende. Ci sono imprese familiari o con pochi dipendenti, dove si lavora sodo, ma ancora con una metodologia vecchia: bisogna innovare, averè una struttura all'altezza dei prodotti innovativi del *made in Italy*. Certo, ci vogliono i finanziamenti».

Quindi, devono intervenire le banche.

«E ci stiamo lavorando, anche attraverso i nostri Confidi: stiamo chiudendo accordi con Unicredit e Bpm, abbiamo contattato Intesa Sanpaolo e abbiamo trattative in corso con molte banche territoriali. Non facciamo pubblicità, è vero: ma perché vogliamo crescere in modo lento e sicuro».

